









Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.

Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito:www.avavarese.it Tel 0332/288147 - 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail info@avavarese.it

Numero 278 maggio 2016

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

<u>Sommario</u>

Copertina: Iris in fiore Sommario 1 pag Redazione e Collaboratori 3 3 Com<u>. A.V.A.</u> Progetto monetine "non ho l'età per A.V.A giocare" La voce ai lettori: Ul caffè – una della bevande Lucia Covino più bevute al mondo La voce ai lettori: Lontano da te Stefano Robertazzi 9 La voce ai lettori: I due eremiti; Presagi Alba Rattaggi 10 11 12 13 13 La voce ai lettori: Aiuto Bambini di Betlemme Fra Mauro 15 La voce ai lettori: Futuro della Democrazia Robi Ronza 16 Copertina "Storie di casa nostra" Mauro Vallini 17 San Vittore martire A cura di Mauro Vallini 18 Varese e la sua storia: il Convento dei Padri Cappuc-Franco Pedroletti 20 cini in Casbeno..... Quel maledetto giorno di 40 anni fa Franco Pedroletti 22 Curiosità dialettali Franco Pedroletti 24 La ripresa è lenta ma c'è Laura Franzini 26 27 Le nostre monetine Michele Russo 29 Strade e piazze di Varese. (16^ parte) 31 Mauro Vallini Copertina "Saggi, penșieri e rifleșșioni" Mauro Vallini 35 Pensieri di Lidia Lidia Adelia Onorato 36 Silvio Botter, Presidente dell'A.V.A. Varese 37 Giovanni Berengan Il carovita 38 Giovanni Berengan Un racconto per i nostri nipoti 39 Adriana Pierantoni Poco spirito di adattamento con critiche inopportune 40 Silvana Cola Gli ignoranti pericolosi Ivan Paraluppi 41 Ricette di felicità: Torta arcobaleno 42 Giuseppina Guidi Vallini

Copertina "L'angolo della poesia"	Mauro Vallini	"	43
Festa della mamma	Maria Luisa Henry	"	44
Poesie di Lidia Adelia	Lidia Adelia Onorato	44	44
Poesie di Silvana	Silvana Cola	"	45
Poesie riesumate	Adriana Pierantoni	"	46
Poesie di maggio	A cura di Mauro Vallini	"	47
Copertina "Gocce di Scienze"	Mauro Vallini	"	49
Tiglio	Mauro Vallini	66	50
Il tiglio in fitoterapia	A cura di Mauro Vallini	"	51
Se la memoria rallenta	Laura Franzini	44	52
Sindrome da attenzione deficitaria attivata dall'età	Laura Franzini	66	52
La sordità e le protesi acustiche (2^ parte)	A cura di Mauro Vallini	"	53
Copertina "Rubriche ed avvisi"	Mauro Vallini	66	55
Perché Maggio è il mese della Madonna?	A cura di Mauro Vallini	"	56
Att. A.V.A Gara di burraco	A.V.A.	"	58
Att. C.D.I. Concerti "esterni" del Coro: Residenza Villa Molina	G. Guidi Vallini e M. Vallini	"	59
Taglio del nastro per i murales del C.D.I	Giuseppina Guidi Vallini	"	61
Locandina "I sogni sono favole a colori"	C.D.I.	"	62
Comunicazioni C.D.I.: fine corsi e sfilata di moda	Giuseppina Guidi Vallini	"	63
Una piacevole sorpresa	Maria Luisa Henry	44	64
Divagazioni	Giovanni Berengan	44	68
Aforismi	Giuseppina Guidi Vallini	44	69
Vocabolarietto	G. Guidi Vallini – M. Vallini	"	70

Redazione:

Mauro Vallini	CAPOREDATTORE
Giuseppina Guidi Vallini	Segretaria
Giovanni Berengan	RAPPORTI CON IL COMUNE

Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Silvana COLA	Laura FRANZINI	Giuseppina Guldi Vallini
Maria Luisa HENRY	Ivan Paraluppi	Franco PEDROLETTI
Michele Russo	Mauro Vallini	

Hanno contribuito anche:

Giovanni BERENGAN	Silvio BOTTER	Carlotta CAVALLASCA
Lucia Covino	Luciano CURAGI	Patricia DE FILIPPO
Giovanni La Porta	Alberto Mezzera	Lidia Adelia Onorato
Alba Rattaggi	Stefano Robertazzi	

EDITORIALE

Cari amici lettori, forse, ma non credo, voi non la conoscevate. Di chi parlo? Della professoressa Anna Bossi Bonomi. Una donna splendida di cui piango la sua scomparsa e con me tutta Varese, e non solo quelli come me che hanno avuto l'onore ed il privilegio di conoscerla e di frequentarla in rapporti di sincera amicizia.

Ma chi era Anna? Una persona splendida che ha dato un notevole contributo alla crescita culturale della nostra città.

Ho avuto il piacere di conoscerla già negli anni '70 del '900. Grande amica di mia zia, la professoressa Clara Guidi, la fondatrice dei laboratori scientifici del Liceo Classico, organizzava spesso feste nella sua splendida villa di via S. Sanvito alle quali anch'io con mia moglie partecipavo.

Spesso queste feste si trasformavano anche in salotti culturali dove c'era spazio per la musica, la conversazione e anche da mangiare. Ma Anna non va ricordata solo per questo. Ben altro e più importante è stato il segno della sua presenza: apprezzatissima docente di italiano e latino, prima al Liceo Scientifico poi al Liceo Classico, ha dato tantissimo alla scuola ed ai ragazzi indirizzandone molti verso le attività teatrali. Nel grigiore che attraversa il nostro presente e nella mediocrità che spesso ci circonda, Anna Bonomi restava una persona luminosa e intelligente, colta e impegnata. Non aveva nulla, Anna Bonomi, di quell'atteggiamento spocchioso e falsamente intellettuale, di quella rozzezza spacciata per eleganza, che spesso riscontriamo anche tra coloro i quali pensano di esercitare il suo stesso mestiere. Anna Bonomi era insegnante per davvero, perché sapeva coniugare cultura e generosità, rispetto e gentilezza, passione e lavoro.

Donna eclettica, di profonda cultura, di una vivacità contagiosa, la prof Anna Bonomi ha regalato a Varese la propria esistenza all'insegna del "bello" nonostante la vita non le abbia risparmiato dolori e angosce. Proprio il suo carattere incline alla trasformazione in positivo di ogni vicissitudine è l'eredità lasciata a chi avrà la forza di proseguire nella sua opera, instancabile, di anima votata alla scena: da attrice, da regista, da appassionata dell'unica metafora esistenziale dalla quale i morti ritornano per poter raccontare la vita.

Ho avuto la fortuna di averla come collega di corso e, insieme abbiamo lavorato con passione per i ragazzi sforando spesso l'orario scolastico e organizzando attività interdisciplinari. Molti attori, sceneggiatori, cabarettisti e registi affermati provengono dalla sua scuola. Dopo il suo pensionamento e poi anche il mio, sotto la sua direzione, con un gruppo teatrale ho provato a recitare in un gruppo teatrale. Le prove, effettuate nella sua villa, sono stati momenti di studio, apprendimento ma anche di divertimento. Talvolta intervallati, durante l'estate, da bagni nella piscina.

Sotto la sua regia e per l'AUSER, allora diretto dalla compianta Bruna Brambilla, abbiamo rappresentato varie commedie e letture recitare. Una bella esperienza continuata per più anni.

Spesso ci si sentiva telefonicamente ed era un piacere ascoltare la sua voce cristallina. Insomma un'amicizia durata quasi quarant'anni.

Al di là dei pregi sopra elencati in campo professionale ed artistico, vorrei riferire di un grande suo ulteriore merito: mai l'ho sentita parlare male di qualcuno. Sempre pronta a trovare il lato positivo in ciascuno, non è mai scesa al pettegolezzo, subdola arte di ogni ambiente di lavoro e, aggiungo, molto in uso nella scuola.

Non è vero che c'è un tempo per morire. Il tempo di Anna Bonomi era quello di una vita ricca e piena. A me resta il vuoto della sua assenza.

Ringraziamo chi ha voluto contribuire con offerte e, in particolare, Paola Mila, Dino di Masnago e un anonimo che hanno offerto 5 €, Fabio Rossi che ne ha offerti 50, Zeida 10 e Augusta di Via Marzorati 20.

La somma complessiva, di 95 €, ci servirà per ottimizzare il nostro servizio.

Comunicazioni dell'A.V.A.

Rimini Miramare

Hotel YENUS ***

In collaborazione con:



Via Latina 2 – Tel. 0541.478733

La conduzione familiare garantisce qualità e professionalità ad alti livelli pur mantenendo quel calore che la contraddistingue e la rende unica, completamente ristrutturato e posizionato a soli 15 metri dal mare e dalla passeggiata dei negozi. Le camere rinnovate nella loro struttura sono dotate di ogni comfort quali aria condizionata e tv satellitare, servizi privati, telefono, asciugacapelli e cassaforte. La cucina rappresenta un punto di forza ed un vanto, i piatti sono curati e fedeli ai principi e alla tradizione della vera cucina romagnola con piacevoli incursioni nelle varie regioni. Particolare attenzione viene dedicata alla realizzazione di dolci e gelati confezionati artigianalmente con semilavorati di altissima qualità.



Il buffet sempre curato con verdure fresche e gustosi assaggi stuzzicherà il vostro appetito.

PERIODO	QUOTA per perso- na in doppia	QUOTA in singola
10/07 - 24/07/2016	€. 735,00	€. 855.00

Aria Condizionata INCLUSA

CATTOLICA

Hotel NINFEA **

Via Giosuè Carducci, 117, Telefono: 0541 954143



L'albergo Ninfea, di tre stelle e vicinissimo al mare, è di proprietà e gestione da oltre 40 anni della famiglia Battarra. Si trova a Cattolica, sul viale Carducci, in una posizione tranquilla e strategica....attraversi il viale e sei subito sulla spiaggia dorata della Regina dell'Adriatico.

L'hotel è particolarmente adatto alle famiglie con bambini ed alle coppie, che troveranno un'ottima cucina personalmente curata dai proprietari. Giornalmente saranno serviti menù di pesce o carne, buffet di verdure e dolci fatti in casa. La colazione prevede un buffet dolce o salato e la caffetteria servita direttamente dal bar.

Il nostro bar sarà a vostra disposizione per un aperitivo o un drink sulla veranda, ammirando in tranquillità la passeggiata sul viale.

Nella tavernetta troverete una piccola biblioteca internazionale, sala TV e spazio giochi per gli ospiti più piccoli.

Solarium al 4° piano dotato di lettini prendisole.

PERIODO	QUOTA per persona in doppia	QUOTA in singola
10/07 - 24/07/2016	€. 790,00	€. 910.00

Camere con ventilatore a pale al soffitto

PER PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI VI ATTENDIAMO PRESSO L'UFFICIO TURISMO A.V.A.

Organizzazione Tecnica: Montanari Tour

SOGGIORNO BALNEARE / TERMALE

MILANO MARITTIMA

dal 22/08 al 05/09/2016

HOTEL TIFFANY'S ***

Situato in ottima posizione sul lungomare di Milano Marittima, a pochi passi dal mare la struttura offre ai suoi ospiti un soggiorno piacevole all'insegna del relax e della cortesia. Tutte le camere, arredate con gusto sono dotate di servizi privati, cassaforte, telefono con linea diretta, TV a colori, aria condizionata (€ 4,00 a camera) e balcone. La struttura dispone di Hall con saletta TV e un bar funzionante 24 ore su 24 con Tv satellite. Un tuffo nel blu della limpida piscina, dove godersi in relax le giornate calde e soleggiate. La



cucina offre piatti tipici e internazionali, sempre curati e genuini. Ad accogliere gli ospiti un cordialissimo benvenuto ed un simpatico ed efficiente ricevimento attento ad ogni esigenza.

QUOTE PER PERSONA:

CAMERA DOPPIA

CAMERA SINGOLA

€ 775,00

€ 905,00

DAVANTI ALL'HOTEL FERMATA AUTOBUS DI LINEA PER LE TERME DI CERVIA (CONVENZIONATE ASL)

Organizzazione Tecnica: ITALCAMEL

PER PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI VI ATTENDIAMO
PRESSO L'UFFICIO TURISMO A.V.A.
DOVE SONO DISPONIBILI
ALTRI SOGGIORNI
MONTANI / MARINI / TERMALI
(VASTA GAMMA DI SOGGIORNI AD ISCHIA)



A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI

Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299
www.avavarese.it - E-mail: info @avavarese.it





in collaborazione con REGIONE LOMBARDIA e





PROGETTO MONETINE

Venerdì 27 Maggio 2016

A.V.A. - Associazione Volontariato Anziani - Varese

Via Maspero 20 ore 14.30

"NON HO L'ETA' PER GIOCARE D'AZZARDO"



Su gentile concessione della rivista "Famiglia Oggi"

Incontro di sensibilizzazione sulla tematica del gioco d'azzardo nella popolazione over 65 tenuto dalla dott.ssa Colombo Anna, Associazione AND – Azzardo e Nuove dipendenze.

La voce ai lettori

Lontano da te

Stefano Robertazzi

Sono ritornato qui dove sempre avrei voluto amarti, dove trascorrono sempre uguali i giorni, dove s'inseguono fra le rocce e il cielo striduli i gabbiani e riempiono la sera della loro primordiale felicità, dove eterna risuona l'onda del mare. Eppure tu sei lontana anche se ci accomuna la stessa onda del mare, anche se ci identificano le stesse idee e i desideri. Tu sei lontana, ma attraverso il mare io ti raggiungo con i miei pensieri. Invano l'orizzonte ti nasconde... io ti rivedo sulla mia stessa riva.



Traguardo

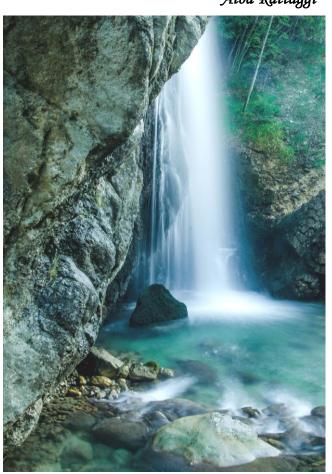
al traguardo della vita Una donna due ragazzi affrantí Gente attonita che ricorda È la fine? È la croce per risorgere nell'incontro con Te.



I due eremiti

Alba Rattaggi

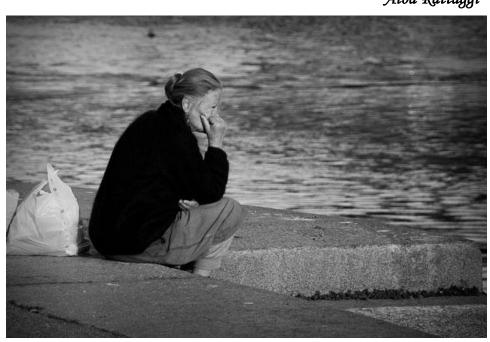
Sul greto del fiume pensoso sedeva un vecchio canuto. Impassibile il volto da sfinge inquietante, le maní rugose, le dita intrecciate volevano escludere il resto del mondo. M'avvicino sommessa senza far rumore, non posso violare la pace segreta del grande eremita. Ma inatteso un sorriso gli spiana le rughe: son felice del dono e lo guardo negli occhi. Non occorron parole, solo un cenno d'intesa come un codice muto tra due anime sole.



Presagi

Alba Rattaggi

Solitudine, si ancora e ancora. Perché? Non so ma il cuore in gran segreto teme e trema. Forse sa ma tace. Solitudine



Ricordi addormentati

Ricordi addormentati sorgono dai miei sogni, parole della mia infanzia, innocenti come i pensieri acerbi scavano nell'incavo della roccia con le lacrime che rapiscono le forme.

Io, ho lasciato i miei sogni tremanti come riflessi sull'onde che si disfano nella strana brezza.

Ricordi addormentati restano in ascolto nella sera, tenera è la carezza della mia innocenza, ma troppo lontana e prigioniera dei silenzi e del calore dei ricordi.

Ascolto il silenzio delle gocce che cadono, un solo bacio bagnato d'amore si perde nei sogni dimenticati, nei visi senza confini nell'ingenuità delle parole dei colloqui bambini.-



Portami con te, amica mia dove possa trovare un amico sincero che possa capire questo mio astratto pensiero; portami con te dove non possa soffrire dove un cuore dolce e gentile mi parli dei fiori, della luce, dei suoi colori, mi parli del passero, delle farfalle più belle, del dolce cerbiatto, di un castello incantato.

Portami con te in quella melodia lontana, in quella musica strana, in quel canto antico.

Portami con te in quella dimensione dove esiste l'emozione per un fiore appena sbocciato, per una tenera carezza, per un bacio o una dolce promessa,

Portamí con te ove esista il pudore, l'amore dal bianco candore, portato dalla brezza leggera dall'aria di primavera, portami con te e, non lasciarmi mai più.





Mamma

Lerco in un sogno lontano Il volto di mia madre, il suo parlare dolce e l'esile tocco della sua mano,

> cerco quel bacío che sulle mie gote tacito si posava, e quella carezza che sui miei riccioli lenta passava.

In un giorno di giugno nell'aria si spandeva il profumo dei fiori, sui tuoi capelli, l'oro del sole brillava, ma sul far della sera sulle labbra si spegneva l'ultima tua preghiera.

Ancora cerco Mamma il tocco leggero della tua mano, il soffio delicato del tuo respiro e nell'ombra mi par di vedere il tratto del tuo viso.

Quel sogno ancor non sí è spento e la tua voce mamma nel cuore ancor sento.



Luciano Curagi

Il bacio

Patrizia De Filippo

Un uomo e una donna in ginocchio, lui con un mantello verde scuro, lei con un lungo abito dello stesso colore, in un verde prato schiarito dalla luce del sole si baciano.

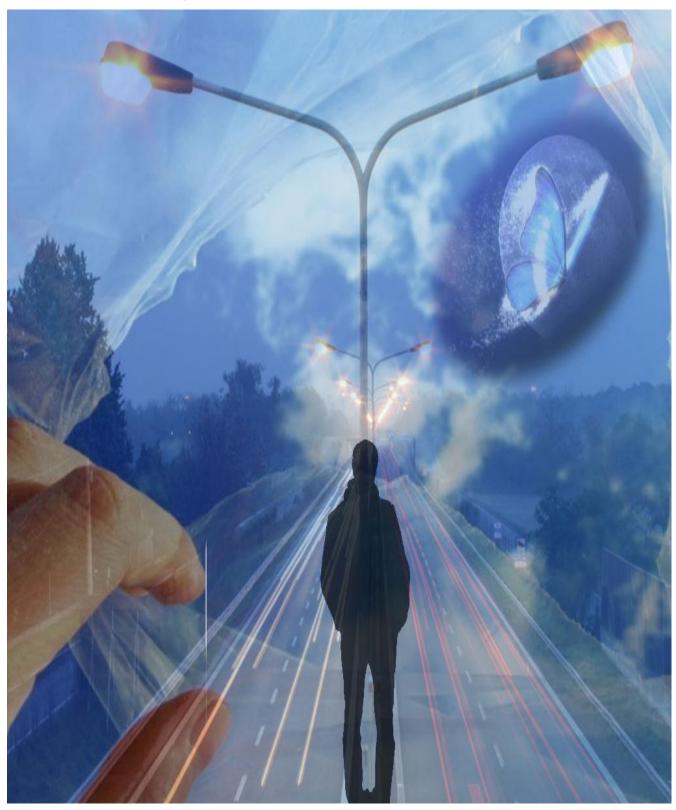
Mentre in lontananza sta giungendo un gruppo di amici, che formano silenziosamente un gran girotondo e cantano una canzone d'amore, destandoli dal loro momento magico e addolcito dal bacio.



Some di Casa nostra



Saggi, Pensieri, riflessioni



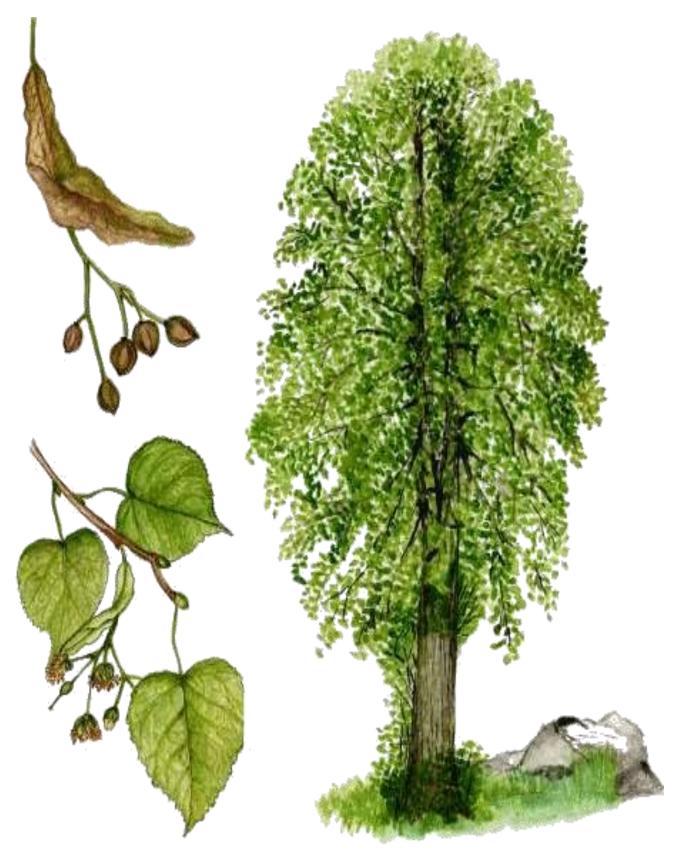
I limiti esistono soltanto nell'anima di chi è a corto di sogni. Bisogna sognare e battersi per realizzare i propri sogni.

Philippe Petit

L'angoio della Poesia



Goce di Scienze



Tiglio

Rubriche e avvisi



Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature ed ... anche altro

Sezione "Storie di casa nostra"

San Vittore martire

A cura di Mauro Vallini

Vittore il Moro, o anche *Mauro* ("della Mauritania") (Mauritania, III secolo – Lodi Vecchio, 303), è stato un soldato romano di stanza a Milano all'epoca di Massimiano, che subì il martirio per la fede cristiana come gli altri martiri Nabore e Felice. La Chiesa cattolica lo venera come santo ed è festeggiato l'8 di maggio..

La sua vita e il suo martirio vengono descritti da Ambrogio da Milano, in particolare nell'inno *Victor, Nabor, Felix pii*.

Quando Massimiano diede avvio ad una delle ultime persecuzioni, Vittore pur affermando la propria fedeltà all'imperatore per tutto ciò che riguardava la sua vita civile e la disciplina militare, rifiutò di abiurare la propria fede.

Arrestato, minacciato di tortura e lasciato per più giorni privo di cibo e bevande, anche quando fu condotto al Circo, al cospetto dello stesso imperatore Massimiano Erculeo, continuò a rifiutarsi di sacrificare agli idoli, e venne sottoposto ad atroci tormenti (tra l'altro gli fu versato piombo fuso sulle piaghe).

Nonostante ciò, riuscì ad evadere, ma dopo breve tempo venne scoperto, arrestato e decapitato. La tradizione vuole che il suo corpo fosse lasciato insepolto, ma sia stato ritrovato, intatto, dal vescovo di Milano, Materno, che lo seppellì in un sacello che venne poi denominato, per le sue ricche decorazioni a mosaico, San Vittore in Ciel d'Oro (oggi incorporato nella basilica di Sant'Ambrogio).

Il culto di san Vittore ebbe una larga diffusione, soprattutto su impulso di Ambrogio, che volle seppellire accanto a lui il proprio fratello Satiro. Molte chiese furono dedicate a san Vittore a Milano e nella diocesi ambrosiana, a tal punto che la presenza di chiese o edicole a lui dedicate viene considerata una prova dell'appartenenza (oggi o nel passato) di un territorio alla suddetta diocesi (Ubi Victor, ibi ambrosiana ecclesia).

Oltre al sopra menzionato sacello di san Vittore in Ciel d'Oro, a Milano vi è anche la chiesa di San Vittore al Corpo, mentre vi erano un tempo le chiese, oggi demolite, di San Vittore al Carcere, San Vittore al Teatro e di San Vittore al Pozzo. Alle porte del capo-

luogo lombardo, a Rho è presente la basilica di San Vittore e a Corbetta la collegiata prepositurale dedicata al santo.

Sempre a san Vittore è intitolata la quattrocentesca basilica collegiata prepositurale in Arcisate (Va), sede di uno degli antichi capitoli della diocesi di Milano. In occasione delle festività in onore del patrono si organizza il "Palio dei rioni" che coinvolge tutto il paese con iniziative e giochi.

La basilica collegiata di San Vittore è un luogo di culto cattolico, situato nel centro di Varese, dedicato a san Vittore. Di sua pertinenza sono il campanile barocco, ed il Battistero di san Giovanni di stile gotico. Nel maggio del 1925 papa Pio XI la elevò alla dignità di basilica minore.

La basilica fu edificata tra XVI e XVII secolo su struttura trecentesca: il presbiterio fu eretto nel 1542 e il corpo della chiesa su progetto del più influente architetto lombardo dell'età della Controriforma, Pellegrino Pellegrini, nel 1580.





La struttura più antica che si conserva del complesso è il **Battistero di S. Giovanni**. Fu edificato tra il XIII e il XIV secolo, secondo i più recenti studi, su un precedente battistero esagonale di epoca antica (VIII-IX secolo). La facciata, a capanna, presenta ai lati due lesene con semicapitelli a decorazione vegetale; una cornice ad archetti pensili la completa in alto, proseguendo lungo i fianchi. L'accesso avviene

dall'unico portale centrale, leggermente strombato, contornato da due monofore e al centro da un oculo; al colmo della facciata una nicchia accoglie la statua di San Giovanni Battista. La primitiva vasca battesimale a immersione è del VII-VIII secolo. L'attuale fonte ottagonale, costituito da un unico blocco di pietra, risulta scolpito da un maestro campionese tra il XIII e il XIV secolo. Le otto facce presentano rilievi raffiguranti il Battesimo di Cristo e gli Apostoli. Nel presbiterio si possono ammirare numerosi affreschi eterogenei per stile, qualità e cronologia, frutto di un'accumulazione progressiva, databili a partire dal 1320 circa fino all'inizio del Quattrocento. Tra i più antichi è la Madonna del latte a sinistra risalente al 1320 circa.

La Crocifissione dell'arcone trionfale è stata messa in relazione dalla critica con il giottismo bolognese. Il campanile barocco fu eretto in un ampio lasso di tempo, tra il 1585 e il 1774.

A conclusione del complesso fu eretta alla fine del Settecento la facciata in stile neoclassico ad opera del principale allievo del PIERMARINI, Leopoldo POLLACK (1751-1806). Essa è caratterizzata da una forte orizzontalità, data dall'imponente trabeazione recante la dedica al santo. è retta da semicolonne corinzie, che incorniciano il portale a tutto sesto decorato da due angeli di Ludovico POGLIAGHI.

Elegante è il tiburio ottagonale, di epoca barocca, sormontato da un lanternino di Giuseppe Bernascone, considerato il più grande architetto varesino seicentesco, che

seguì tutti i lavori di ampliamento della basilica.

Per quanto riguarda l'interno della chiesa è interessante invece notare come stili profondamente diversi tra loro si fondano armoniosamente: il presbiterio è la parte più antica, risalente al cinquecento, di matrice "bramantesca". è occupato dall'altare, splendido esempio di barocchetto lombardo, con le statue marmoree degli angeli, degli angioletti e del Risorto al centro. Sempre di epoca settecentesca è tutta la vivace e animata decorazione ad affresco. Il tempio custodisce pregevoli della scuola pittorica barocca lombarda: in particolare i dipinti di Carlo Francesco NUVOLONE (1609-1662), di Francesco CAIRO (1607-1665) e Giovanni Battista CRESPI detto "Il Cerano" (1573-1632). Di lui è conservata nella cappella di San Gregorio, la prima sulla destra, la celebre "Messa di San Gregorio" del 1615, considerato uno dei capolavori della scuola lombarda dell'epoca del Cardinale Federigo Borromeo



Da evidenziare i 15 tondi dei Misteri del Rosario del Morazzone (1573-1626) e la Battaglia di Lepanto del genovese Bernardo Castelli (1557-1629). Notevole è pure il gruppo scultoreo dipinto della Madonna Addolorata e l'artistico organo tardo barocco.

Varese e la sua storia

Il Convento dei Padri Cappuccini in Casbeno

Franco Pedroletti

o avuto un nonno materno (cittadino benemerito nella pubblica assistenza) che di Varese sapeva molto e una folta documentazione. Purtroppo, nel tempo, causa i molti traslochi abitativi cui la mia famiglia è stata soggetta, molto è andato perso. Non sono però andate perse le indicazioni, i racconti e pur la scuola che del tutto mi fece, tanto da infondere un sentito amore per la città in cui sono nato. Quel nonno, ottantenne, mi ha lasciato nel 1949 ed or pur io ne ho superata quell'età ma, sulla base di quel che mi ha insegnato, e dai documenti rimasti, ogni tanto "pesco" qualcosa di interessante. Va detto che Varese, per la sua felice posizione geografica e per la bellezza del territorio, da sempre è stata un importante centro di commerci e residenze nobiliari tanto da essere denominata la "Versailles di Milano", non solo, ma lo è pur stata sede di importanti comunità religiose soprattutto conventuali e, fra le tante, interessante, ne è quella riguardante i "Padri Cappuccini" con i suoi conventi.

Tutti gli storici varesini che ebbero a suo tempo ad occuparsi delle vicende dei vari conventi della città sono concordi nell'affermare che il primo convento dei frati cappuccini venne fondato in Varese nell'anno 1562. Infatti, l'Adamollo ed il Brambilla (storici varesini) pressoché concordano su questo punto e ad essi si aggiunge una fonte di grande autorevolezza quale il Padre Vladimiro Borghi che fu uno dei più importanti storici dell'ordine con la sua fondamentale opera "I conventi e i Cappuccini nell'antico Ducato di Milano" che è anch'egli in accordo nell'accettare tale data. Tuttavia un documento manoscritto ritrovato nella biblioteca del convento PP:Cappuccini di viale Piave in Milano smentisce tale data riportandola al 1560. Il manoscritto in oggetto fa parte di un prezioso volume di 350 fogli rilegato in pergamena dal titolo "Fondatione dei conventi della Prov. di Milano de FF. Minori del P.S. Francesco delli Cappuccini". Un frate di nobili origini, il P. cappuccino Salvatore da Rivolta, ovvero Tommaso dei nobili Rasari di Rivolta d'Adda qui nato nel 1579, che visse nel convento della Concezione a Milano ove



Varese e dintorni al principio del XVII secolo. Nel cerchio il primo convento dei Frati Cappuccini

morì nel 1643, ne fu l'autore. Ricoprì cariche importanti nell'ordine fra cui quella di annalista per la provincia monastica di Milano. Con la sua importante opera di raccolta dei dati storici riferentesi all'ordine Cappuccino ci ha lasciato molte memorie manoscritte tuttora inedite nonché tre corposi volumi, anch'essi manoscritti, con la storia dell'ordine.

Due di questi volumi, alla soppressione del convento milanese della Concezione, passarono all'Archivio di Stato di Milano mentre il terzo, quello cui fa riferimento al Borgo di Varese, come detto, è conservato nel monastero cappuccino di Milano. L'equivoco sorto in

proposito della data di fondazione può forse ricercarsi nel fatto che nel 1562 venne posta la prima pietra dell'edificio conventuale vero e proprio nel luogo dove i Frati avevano dato inizio alla loro missione pastorale fondando una comunità monastica cioè un convento.

Infatti, secondo il manoscritto in oggetto, nel 1560 essi iniziarono la vita conventuale disponendo di un piccolo oratorio "aggregato alla confraternita dei Disciplinanti di Sant'Antonio" e di alcune "picciole casette" situate a sud della villa Bellotti lungo la via allora nominata Via del Giardino che incorporava anche l'attuale Via Verdi detta allora "Strecia di sciatt".

La via è oggi chiamata Via del Monastero Vecchio appunto in ricordo di quel primo monastero cappuccino edificato in loco. La comunità, inizialmente poco numerosa, dipendeva dal convento della Concezione non avendo ancora un Padre Guardiano locale ma, durante questo primo periodo, esercitò pienamente il proprio ministero né più né meno di come lo avrebbe esercitato in seguito avendo edificato un convento vero e proprio e disponendo di un padre guardiano.

Vale qui ricordare che tal primo convento del 1562 fu ristrutturato ed ampliato nel medesimo luogo vent'anni più tardi nel 1581-82.

Quivi la famiglia cappuccina continuò la sua missione fino al 1689 quando, avuto in dono da certo signor Martignoni il terreno dove ora sorge la città studi in via 25 aprile, vi edificarono un complesso monasteriale che fu uno dei più belli di Lombardia cedendo in cambio al Martignoni il loro vecchio convento.

La chiesa di questo nuovo convento era dedicata alla Vergine ed ai Santi Francesco d'Assisi e Felice da Cantalice, cappuccino, ed in essa v'erano pregevoli affreschi dei Baroffio e del Magatti. Inoltre al suo interno, la cappella di San Felice era stata affrescata da Francesco del Cairo che si era rifugiato nel convento, per godere del diritto d'asilo, a causa di un crimine da lui commesso.



In questa chiesa vennero sepolte nel 1780 le spoglie mortali del Duca Francesco III d'Este (Signore di Varese) ora al Cimitero Monumentale di Giubiano.

Molti varesini fecero parte di quest'ordine e fra essi Padre Giambattista AGUGGIARI che progettò e fu l'iniziatore del Santuario di Santa Maria del Monte.

Il convento fu soppresso nel 1797 e passò in proprietà della contessa Claudia Bigli Clerici che, nel 1799, lo cedet-

te ai signor Giambattista Sanvito, funzionario napoleonico, che lo trasformò in villa, In seguito divenne proprietà del sig. G.B. Bonazzola e quindi del Comune che ne fece l'attuale Città Studi.

Quel maledetto giorno di quaranta anni fa

Franco Pedroletti

riuli, 6 maggio 1976, ore 21.06. Anche nelle case del Varesotto qualche lampadario ha oscillato, un leggero senso di ondeggiamento hanno provato pur coloro che se ne stavano sprofondati in poltrona davanti al televisore, qualche finestra si è aperta e, fra i dirimpettai, qualche voce in un tono un po' concitato, ha pronunciato una frase poco famigliare alle nostre latitudini: "...questo è terremoto....!".

Poi ognuno se ne è tornato ai fatti suoi mentre lassù, in terra friulana, in pochi minuti era av-

venuta una delle più grandi catastrofi. Interi paesi rasi al suolo, tante le vittime, troppe, giacevano sotto le macerie delle case crollate: notte di terrore, di caos, di distruzione, piena di pianti di bambini, di invocazioni di donne, di imsbigottimento menso per gli uo-mini. Il mattino dopo sulle impalpabili ali della radio, la ferale notizia corse per le vie del mondo, in ogni



casa, dal sontuoso palazzo all'umile stamberga, veniva annunciato che il Friuli era diventato un inferno.

In una terra spiccatamente alpina ove tutti si sentono "fradis", cioè fratelli, i primi ad accorrere a portare aiuti son proprio i bocia della "Julia", son proprio loro i più audaci, i più spericolati nel cacciarsi fra i crolli e le macerie per salvare il più possibile vite umane, e ci riescono.

Meravigliosi ragazzi che hanno nel cuore la tradizione dei padri, quella che vuole l'obbedienza alla consegna nel compiere ardui doveri. Anche in terra varesotta, spontanea, è allora iniziata la catena della solidarietà, ed è proprio in nome di quella solidarietà che, raccogliendo l'appello lanciato dalla Nazionale Sede, gli alpini, in poche settimane allestiscono in quella straziata terra, undici cantieri di lavoro per riattare strade e case.

Quello di Varese e dintorni è il n.9 dislocato in quel di Gavazzo Carnico, paese a pochi chilometri da Gemona, la città più colpita. Appena è possibile chiedo e ottengo le ferie, lascio la famiglia e, con gli alpini in congedo di Varese, parto per il Friuli in un doppio senso di dovere e solidarietà: mio padre su quel fronte nel 1915/18 aveva combattuto, rimasto prigioniero degli austriaci, era riuscito a fuggire e, aiutato dalla gente friulana, poi rientrare fra le linee italiane. In quel cantiere mi era, infatti, stato affidato per un certo periodo la direzione logistica lavorando spalla a spalla con quella tecnica. Subito constato che la cosa non è semplice: si tratta-

rando spalla a spalla con quella tecnica. Subito constato che la cosa non è semplice: si trattava di gestire un centinaio e più di volenterosi uomini dando loro vitto, alloggio e materiali di lavoro (al resto penseranno i tecnici) non solo, ma anche sostenere contatti con le locali autorità e la gente per le primarie necessità, nonché dar pur retta ai numerosi parolai (specie di natura politica) che, in visita al cantiere, vogliono sapere promettendo aiuti per poi...svanire nel nulla. Il compito è davvero gravoso e occupa mente e corpo per ore e ore, spazio per il riposo poco. Di fronte a tanta desolazione le forze si moltiplicano e si vorrebbe poter fare ancora di più di quel che già si fa per riattare case al più presto.

Ancora oggi, nel rammentare quei giorni, rivedo le squadre che, alla buon'ora partivano per il lavoro, le quattro chiacchiere scambiate nell'intervallo del mezzogiorno poi via di nuovo fino a sera. Li rivedo quegli uomini, pieni di buona volontà, ritornare al cantiere, le braccia penzoloni, il cammino pesante, le rughe sulla fronte, stanchi ma soddisfatti. Ad attenderli, un'ingegnosa invenzione tutta alpina: una doccia ristoratrice con acqua calda prodotta mediante l'utilizzo di

due bidoni di lamiera (uno per il fuoco e l'altro per l'erogazione dell'acqua) e dopo una frugale cena, riunirsi attorno ad un fiasco di vino per trovare ancora la forza di cantare nostalgiche canzoni alpine.

Poi via al meritato riposo in un domani in cui tutto ricomincia per ridare speranza e sorrisi ma soprattutto alloggi che non siano umide tende. Ed ecco, dopo giorni e giorni, il giungere di un sereno annuncio: la comunicazione di quanti chalet (non baracche) nella periferia del paese verranno assegnati ai più bisognosi, offerti dagli alpini e dagli enti del Varesotto.

Ne è seguito un commosso grazie della popolazione ma anche un esame: perché ringraziare quando invece siamo noi che da loro abbiamo imparato tanto per quell'esempio e coraggio dimostrato, per quella costanza e attaccamento alla terra, per quella fede e loro cordiale generosità? Assisto al pianto di una madre e alle parole di una figlia che cerca di rincuorarla, felice, perché avendo perso tutto, finalmente entrambe (e famiglia) di nuovo riavranno un tetto, un focolare. Mi avvicino e abbraccio quella mamma con un gesto affettuoso, significativo, sento un singhiozzo e, con un filo di voce, alcune parole: "...Alpini, figli miei, la Provvidenza siete voi, grazie, grazie, Dio vi protegga e vi benedica..." Non resisto più, ho il cuore gonfio in gola e, appena la commozione me lo permette, dico: "...Signora, lei è mamma, figlia di friulani, figlia di questa terra che sessanta anni fa ha aiutato e salvato mio padre fuggito dalla prigionia austriaca, non è quindi lei che deve ringraziare ma noi, io in particolare sono debitore di questa terra, di questa gente e vorrei poter fare di più, molto di più..." "Cun te, par te, fradi furlan" Non riesco a continuare, il discorso termina lì, gli occhi umidi fanno il resto. Più tardi, sotto un cielo gemmato di stelle, in solitudine, rientro al cantiere, sullo sfondo si erge, dilaniato dalle crepe, il monte San Simeone, epicentro del terremoto. Mi rattrista quasi come un presentimento, colpirà ancora duramente, ma il cuore per ora è sazio, ho notato dolori e lacrime ma anche speranze.

A Cavazzo, in un lindo ricostruito paese, son tornato nel 2006, trent'anni dopo quel sisma, con un gruppo di alpini volenterosi operai di allora, tutti trovando ospitalità presso famiglie che non avevano dimenticato l'intervento del 1976. Nelle vie e nelle case cartelli e striscioni portavano la scritta: "IL FRIUL US RINGRAZIE DI CUR E NOL DISMENTEE".

Che altro dire salvo riportare quella preghiera che gli alpini in Carnia avevano creato a sostegno delle loro fatiche?

Preghiera degli alpini volontari in Carnia

O Dío,

tu che comandi tutte le forze della natura, fa che queste genti già duramente provate dal terremoto abbiano ora un lungo periodo di pace e di tranquillità.

Proteggi loro e noi che in questi giorni con reciproco aiuto ricostruiamo le loro case.

O Dio,
che nel passato ci hai protetto mentre imbracciavamo le armi per la difesa della Patria proteggici ora mentre impugniamo le armi del lavoro per la ricostruzione.

Benedici o Signore loro e noi affinché di questa prova di amore resti per anni il ricordo e l'insegnamento di fratellanza.

Così sía.

Cantiere A.N.A. n.9
Cavazzo Carnico - Giugno/Settembre 1976

La ripresa è lenta ma c'è

Laura Franzini

ra ferite della crisi e voglia di puntare sul benessere fisico, la ripresa pur se lenta, c'è.



Noi viviamo in un'Italia divisa in due, nella quale a fratture storiche come quella tra regioni del nord e del sud, con un sud sempre più in difficoltà e nel quale la perdita di posti di lavoro è doppia, si uniscono tante linee di separazione, che riguardano giovani e anziani, donne e uomini, ma che si manifestano anche sul piano culturale, negli stili di consumo e dei comportamenti.

È difficile perciò fare una sintesi univoca perché se gli elementi di ripresa economica sono confermati, la loro incidenza nei diversi ambiti sociali è diversa.

Siamo però, senza meno, di fronte ad un paese che ricomincia a muoversi. Questo è come un tentativo di fare una fotografia in movimento della società italiana non solo sul piano economico. Il punto centrale è questo dualismo che si può raccontare con un po' di cifre:

Ci sono il 64% di regolari al nord, contro il 36% del sud, 1,3 milioni di minori che non possono permettersi pasti regolari e un 33% di bambini che sono in sovrappeso.

Oppure l'evasione fiscale di 200 miliardi e 7 milioni di persone che partecipano al volontariato e ancora: il contrasto tra la Panda (che resta l'auto più venduta) e le auto di lusso che hanno segnato un più 60% di vendita nel 2015.

I nuovi nati sono stati appena 509.000 in un anno (minimo nella storia d'Italia), gli animali domestici sono ben 60 milioni e continuano a crescere; oppure il fatto che i consumi delle famiglie italiane siano mediamente di 2.549 mensili contro i 1.645 euro delle famiglie di stranieri o che le famiglie giovani abbiano spese di 100 euro al mese inferiori a quelle degli anziani.

Nonostante questo, qualche segno di ripresa c'è. Sono tornate ad aumentare le vendite di

carburante, c'è più gente che ha preso l'aereo per andare in vacanza e c'è più gente che ha deciso di investire sul proprio benessere fisico. Così, tra palestra, centri estetici, terme e agriturismi, questo mercato, arriva a valere 100 miliardi con cifre da record in Europa. Oltre al benessere fisico, l'altro aspetto fondamentale è l'essere connessi al web ed ai social network. Chi ha internet ci passa anche più di 3 ore al giorno sul social-network.



Nel 2015 sono stati venduti 14 milioni di smartphon ai giovani nati dopo gli anni 80 che sono i più connessi, e destinati ad essere i protagonisti del futuro se non lo sono già nel presente.

Il 56% di italiani dichiara di aver venduto oggetti di seconda mano in un mercato che –si stima- valga quasi 18 miliardi (mercatini dell'usato).

Concludendo, tra dati, statistiche e tendenze, fa capolino una realtà non statica, nella quale appare anche una spinta verso una maggiore sobrietà.

Sezione "Saggi e Riflessioni"

Silvio Botter Presidente dell'AVA di Varese

Giovanni Berengan

Se qualcuno pensa che questo scritto sia una forma di "ruffianismo" nei suoi riguardi, è completamente fuori strada. Non ci sarebbe alcun motivo e nessuna ragione.

È semplicemente un tangibile riconoscimento nei riguardi di una persona che dedica "anima e corpo", capacità e competenza in quello che fa, per rendere a noi, che frequentiamo il "Centro Anziani" di via Maspero, la vita il più possibile rilassante e distensiva. Specialmente in questo periodo, da quando è venuta a mancare la nostra amata segretaria, Rosy. che era il suo braccio destro nell'organizzazione di tutte le attività che vengono programmate, per lui è diventato un incarico molto più impegnativo.



Si pensi solo alla gestione del bar, ai rifornimenti ed alle provviste necessarie affinché sia funzionale a noi soci, alla contabilità dei vari prodotti acquistati e consumati, nonché ai rapporti con le banche al fine di avere gli interessi più convenienti.

Ci sono inoltre le varie manifestazioni che vengono organizzate, come la "festa della donna" con la donazione a tutte quelle presenti della "primula", la festa dei "papà" con a sorteggio un nutrito numero di bottiglie di vino, la festa degli "ottantenni", che fino all'anno scorso era abbinata al concorso riservato agli alunni delle classi 5° elementari, e che ora non è più possibile effettuare a causa della "burocrazia scolastica", la distribuzione dei "panettoni" durante le festività natalizie e delle "colombe pasquali" per tutti i collaboratori, l' "anguriata" durante la stagione estiva, la "castagnata" durante la stagione autunnale. Poi c'è l'organizzazione dei soggiorni estivi e delle gite giornaliere, le gare di "bocce", di "burraco", di "scopa d'assi", nonché, ogni anno, durante qualche celebrazione, uno spettacolo teatrale.

Certo, si avvale della collaborazione dei componenti del "Comitato di Gestione". In particolare di Alberto Mezzera "mago del computer", ma tutta la responsabilità della gestione ricade su di lui.

Recentemente, entrando nel suo ufficio per chiedergli un'informazione, l'ho visto che era intento a compilare perfino le tessere per dei nuovi associati, e questo la dice lunga sul suo impegno e della sua dedizione professionale.

Certo ci sarebbe bisogno di più collaborazione da parte di coloro che frequentano il Centro, con maggiore assiduità per il ballo ed i giochi, in particolare per lo scarico delle provviste del bar.

A noi non resta altro che dire: Grazie sig. Presidente per quello che fa e per quello che continuerà a fare.

P.s. Conoscendolo, (siamo entrambi Alpini) non ho sottoposto la presente alla sua visione, perché certamente m'avrebbe proibito di pubblicarla.

Il carovita

Giovanni Berengan

In Italia ci sono 20 milioni di lavoratori dipendenti e 17 milioni di pensionati, persone che percepiscono un reddito mensile, soggetto un tempo alla "scala mobile", cioè all'adeguamento del trattamento economico in base al "carovita" che purtroppo è stato abolito. Ci troviamo pertanto costretti a combattere con il continuo aumento dei costi.

Un'inchiesta promossa da un'Associazione dei Consumatori ci offre il resoconto di un decennio, che pare un "bollettino di guerra"

Aumento dell'80% del prezzo dell'ac-



qua, 48% della luce del 43% del gas, del 70% dei rifiuti del 46% dei treni del 50% dei pedaggi autostradali, del 40% dei trasporti urbani, del 28% dei servizi postali. È evidente che il vetro della nostra bottiglia costa ben più dello "champagne" per il brindisi... In caduta libera, per compensare, c'è solo la rendita dei depositi bancari, controllabili e quindi tassati.

Per poterci difendere, occorre solo sfruttare l'immensa variabilità del mercato: Il tormentone dell'italiano medio, oggetto di mille conversazioni confidenziali, è come poter fare per approfittare dell'offerta migliore.

Cominciamo con il bisogno primario: il cibo. Ai grandi supermercati "canonici" si stanno sostituendo ovunque i discount dove ci si incontra con i vicini di casa e di quartiere. E si compra bene. Lo scontrino fiscale parla chiaro. 0,39 euro, una "baguette" di pane contro 0,59, 0,42 euro per mezzo chilo di pasta contro 0,60, 0,79 euro per un litro di latte fresco a fronte di 1,60,. 100 grammi di parmigiano costano solo 1,29 euro,ecc ecc. Ma ci sono anche le offerte seduttrici, che cascano al primo mattino nella buca della nostra corrispondenza.

Il "supermercato" è la caverna delle meraviglie. Quando ci si entra è difficile resistere alle tentazioni.

Troppo spesso la quiete domestica è disturbata da telefonate che propongono nuovi contratti per luce, gas, telefono: fatta la scelta apprenderemo dalla prima bolletta che c'è sempre qualche voce nascosta, qualche dettaglio omesso per cui si spende più di prima. "chi lascia la strada vecchia per la nuova sa quel che perde, ma non sa quel che trova"...

È più saggio decidere a priori, sulla base del "budget" disponibile. Quanto si deve destinare al cibo, alla benzina, alla casa, evitando di lasciare la luce e lo scaldabagno accesi, limitando l'uso del riscaldamento . rinunciando alle spese superflue. E' questa la "ginnastica" di sopravvivenza praticata dalla maggior parte degli anziani.

La pensione media in Italia si aggira in media, sui 1.000 euro al mese. Tale dato livella chi prende di più e chi prende di meno. Ci sono, infatti, pensioni da 900, 600 e perfino 450 euro al mese. È indispensabile che la casa sia di proprietà perché un affitto è incompatibile con la capacità del portafoglio. Ci sono poi le spese impreviste ed imprevedibili che purtroppo capitano tra capo e collo, cui purtroppo bisogna far fronte (dentista, guasti all'automobile, riparazioni di vario genere ecc. ecc.)

Ci sono poi le pensioni dei "paperoni" e quelle dei "politici" con relative liquidazioni stratosferiche che sbilanciano le finanze pubbliche.

Una volta, con la "scala mobile" si ovviava a tali necessità. Purtroppo i vari Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, l'hanno abolita, provvedendo però a rimpinguare i loro proventi economici e noi purtroppo siamo costretti ad "arrampicarci sui vetri" per poter sopravvivere alla meno peggio.

Un racconto per i nostri nipoti

Adriana Pierantoni

Ogni tanto mi capita di trascrivere sul nostro periodico i racconti del mio nipotino perché, in primo luogo mi piacciono, e poi perché spero di farlo contento. Mi pare abbia fantasia e proprietà di linguaggio. Anche a me, fino a pochi anni fa, piaceva inventare racconti per adulti, per bambini e scriverli, parlo al passato perché mi accorgo che, invecchiando, certe passioni scemano. Perciò... largo alle nuove generazioni! Ed ecco a voi lettori o ai vostri nipotini la seguente fiaba del mio nipotino Chicco.

Il tesoro di Rutilor

n una povera casupola nel bosco, viveva un semplice ragazzo di nome Bruss che, stanco della sua povertà, si volle incamminare verso un luogo pericoloso e sconosciuto dove era custodito il tesoro di Rutilor, uno spietato guerriero morto ormai da anni.

La maggior parte degli uomini pensava che fosse solo una leggenda ma Bruss non era fra quelli. Suo nonno sapeva e raccontava spesso la storia di Rutilor.

Iniziato il viaggio, Bruss ripensò al nonno che, durante la narrazione della storia, diceva: «...conta 101 passi in avanti, 23 a destra e 79 verso l'albero più imponente della foresta...»

Egli fece quanto ricordava come se i ricordi gli parlassero, e si trovò nel folto del bosco, sotto un immenso albero i cui rami grandi e le radici possenti, che fuoriuscivano dal bagnato terreno, lo facevano sembrare un mostro dal corpo corazzato.

Cominciò a scavare sporcandosi le mani di umido terriccio, sentendo sempre l'odore di foglie sotto il naso e sussurrando fra sé e sé: «Tutto il mondo si sbaglia, Rutilor è esistito, ne danno prova tutte le storie che parlano di lui e delle sue imprese! »

Senza perdere fiducia continuò a scavare finché la pala, con un rumore metallico, si fermò; estrasse un piccolo forziere di legno con i bordi in metallo ed il lucchetto di ferro.

Con una pietra ruppe il lucchetto arrugginito ed il coperchio si alzò cigolando. All'interno trovò un biglietto di carta su cui era scritto: «Chiunque legga questo messaggio sappia che il tesoro cercato si trova nella grotta sotto al monte davanti alla pianura sulla sinistra della foresta.»



Firmato: Rutisor.

Bruss si avviò verso la pianura lasciandosi la buca e l'albero alle spalle e puntando oltre, verso la sua vita migliore...

Dopo ore avvistò la pianura, vide l'immensa montagna estendersi fino a voler toccare le nuvole grigie cariche d'acqua. Scorse in lontananza la grotta cupa ed una lanterna magicamente accesa vicino all'entrata. La raccolse ed entrò nella grotta dalle pareti vischiose; le goccioline d'acqua sulle rocce risplendevano alla luce della fiamma.

Continuando ad avanzare iniziò a veder luccicare qualcosa sul fondo della caverna. Cominciò a correre in avanti e trovò una cassa colma di oro, argento, pietre preziose e monete di diverso genere.

Si caricò faticosamente il tesoro sulle spalle e, appena fuori dalla grotta, trovò ad aspettarlo un maestoso cavallo con la bardatura in diamante, e un carro a cui era legato. Così torno a casa sua. Con le ricchezze accumulate nel viaggio si fece costruire una grande fattoria e visse, come aveva sempre desiderato, in quella fattoria dove lavorò felice fino alla fine dei suoi giorni.

Chicco

Poco spirito di adattamento con critiche inopportune

Silvana Cola

o sempre pensato che quando si va ospiti di un albergo ci vuole un minimo di disponibilità ad adattarsi agli orari dei pasti e ad altre consuetudini che esulano dal nostro modo di vivere.

Ed invece, nei miei soggiorni ho assistito spesso ad episodi di intolleranza veramente sgradevoli. Cominciando dal cibo, c'è sempre



quello che si lamenta ogni volta che si siede a tavola, disprezzando ogni vivanda e esaltando la cucina di casa propria; arriva persino ad elencare noiosamente i vari componenti dei suoi piatti.

Una sera ho sentito qualcuno che diceva che la pasta al pomodoro sapeva di pomodoro, non so di che cosa d'altro doveva sapere.

E poi parliamo del riscaldamento: c'è chi ha toppo caldo, chi ha freddo, qualcuno si lamenta perché il letto è troppo basso, a casa sua il letto è più alto e lui scende meglio.

Non mi piacciono le persone che si lamentano per ogni cosa; nella vita ci vuole una buona dose di pazienza, ognuno di noi cerca di fare e di dare il meglio di se stesso, ma non sempre è possibile, le esigenze, i gusti di ognuno di noi sono diversi, un albergo non può accontentare completamente ottanta, cento persone che arrivano da regioni diverse, con diverse abitudini sia culinarie che di orari. Come me dovrebbero pensarlo un po' tutti ed es-

sere più tolleranti.

Perché alla base di tutto questo ci sono anche i prezzi vantaggiosi che ci propongono, dopo di che, se vogliamo sentirci appagati pienamente, non rimane che andare all'Hotel a cinque stelle e questo lo propongo a tutte le persone che si lamentano continuamente e disturbano gli altri ospiti.

Sezione "L'angolo della Poesia"

"Poesie riesumate"

(da una quasi veterana socia dell'A.V.A.)

Adriana Pierantoni

Quando l'ispirazione si faceva sentire anni or sono, mi appassionavo così tanto che scrivevo anche su ordinazione, cioè scrivevo anche per chi me lo chiedeva, e ho vinto non solo qualche premio personale tra i primi 3 o 4 classificati, o segnalati nei concorsi, ma anche per altri. Direi una specie di imbroglio senza danni né danneggiati.

Ora, a distanza di tempo, si può anche raccontare...! Comunque scrivo ciò non certo per farmene un vanto, ma solo per puntualizzare come si cambia con lo scorrere degli anni...!

Ora mi sento così appassita dentro e fuori che mi sono semplicemente sfogata!

Quella già dubbia poetessa, senza né stile né conoscenze metriche, ma solo baldanzosa, allegrotta e un po' presuntuosa..., non esiste più.

Al suo posto c'è solo un'anziana signora che saltuariamente arranca a fatica con le stesse, purtroppo vane speranze, e che via via si lascia andare e scompare, ma volentieri, nel suo mondo familiare, fortunatamente non privo di soddisfazioni e di affetti...

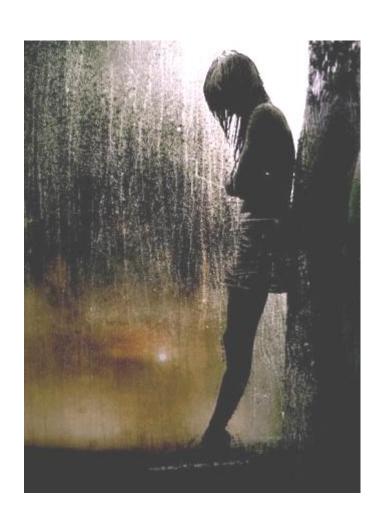
Nonostante l'entrata in quiescenza vorrei però, di quando in quando, comparire su questo amato periodico "La Voce" che è stato il mio, direi unico interesse di attività collaborativa nell'ambito di quel meraviglioso agglomerato umano e socio-umanitario A.V.A di cui la "redazione del periodico" fa parte..., e, quindi, da me frequentata fin dal 1997.

Sotto la pioggia (anno 1998)

Dal plumbeo cielo lievi gocce di pioggia in un triste velo bagnano il mio viso di lacrime rigato e senza più sorriso

Un'illusione struggente or che tu ci hai lasciato mi assale, fragile, la mente sento il mio e il tuo dolore in questa insolita grigia pioggia d'amore.

E sento odor di umida terra che per te hanno scavato e sebbene crederlo il cuore mio non osi, tenera la pioggia ci ha donato il nostro pianto in simbiosi.



"Sofferenze" (anno 2001)

Mollemente l'oblio dà provvisorio sollievo all'animo oppresso ma non censura i ricordi né gli umani tormenti, li leviga soltanto come fan l'onde coi ciottoli lungo le rive.

Pur assopita la mente affonda nella rena dei rimpianti delle angosce inutili, forse, ma insistenti simili ai flutti là nell'immenso mare, imprevedibile misterioso come la nostra vita.



E per concludere questa sezione, alcune poesie dedicate ai mesi di maggio e di giugno e composte da autori sconosciuti.

Temporale di maggio al paese

Zigzagando, un improvviso bagliore

dardí di rosso violacei in alto nella sera del cielo lacera la volta di piombo: e segue un fragore cupo sordo violento rimbombo al balenio.
Si rifrantuma il cielo: attraverso lo scheletro dell'alta antica casa di ciottoli e mattoni calcinati ancora un tremito, e un brivido ancora nel cuore mio.
Poi, squarci d'azzurro fra nuvole biancastre nere e d'oro.



Madonnina di Maggio

Presso un fronzuto noce, di fianco a una stradetta, da verde siepe cinta, sta, dentro una nicchietta, una Madonna, color blù dipinta. E' una semplice e dolce Madonnina, che in estasi, felice, tra stelle d'oro, fiori, erba cedrina, protegge e benedice i frutti, i campi e l'opre delle genti.

Notte e giorno vi brilla una fiammella che tremola ed oscilla. Tutti i giorni, una bimba sola sola, tornando dalla scuola, passa di là che il sole già declina e, giunta presso il noce dov'è la Madonnina, si fa piano il segno della croce e seguita ridendo il suo cammino.



Maggio in montagna

Lra il mese di maggio. Ed era cosi sull'imbrunire Il vecchio pastore, sdraiato sull'erba, guardava le sue capre, tutte raccolte entro il cerchio di pietroni che, là, a mezza valle, servivano per l'addiaccio dei greggi migranti. Alcune dormívano gíà; altre, accosciate, volgevano il capo, tendevano il muso pigramente di qua e di là, a fiutare gli odori della sera; poche erano ancora in piedi, ma tranquille, mansuete, e come attonite nell'incantata immobilità dell'aria azzurra, venata d'oro. Il cane spinone, fatto il suo ultimo giro, veniva ora ad accucciarsi ai piedi del padrone, fissandolo coi suoi caldi occhi d'ambra e d'amore.

Sezione "Gocce di scienze"

Tiglio - (Tilia platyphyllos)

Mauro Vallini

I nome del genere deriva dal greco ptilion, cioè "ala", dalla brattea che accompagna il grappolo di palline dei frutti e ne facilita la disseminazione a opera del vento. Il nome specifico, anch'esso derivato dal greco, significa foglia larga.

Sin dai tempi dell'antica Roma, lo svettante albero di tiglio veniva piantato per l'abbondante ombra e per l'intenso profumo dei fiori.

Viali di tiglio abbellivano i giardini di Versailles e delle regge inglesi. In epoche successive i viali fiancheggiati dai tigli furono sempre più numerosi e in molte città caratterizzano il paesaggio verde urbano.

Portamento e chioma.

Albero di 1° grandezza: può raggiungere un'altezza di 40 m e un diametro di 2 m. Ha portamento espanso, fusto slanciato e dritto.

Molto longevo, può superare i 250 anni.

La chioma è regolare, ampia, folta e con fitta ramificazione, piramidale, rotondeggiante. I rami sono robusti e presentano una densa peluria dal verde al rossastro.





Tronco e corteccia

Il tronco possente e robusto, è dritto ed inizialmente liscio con rami di colore dal verde al rossastro, più o meno coperti di peluria. Le gemme sono ovoidi, globose non divergenti dal ramo. La corteccia, prima grigia e liscia, si fessura longitudinalmente

Foglie

Le foglie sono alterne, semplici, caduche, larghe, cuoriformi, appuntite all'apice, con base cordata, seghettate ai margini, normalmente grandi 10x 8.5 cm (sono le più grandi tra

quelle dei tigli europei). Il colore è verde scuro, la pagina inferiore si presenta più chiara e vellutata, quella superiore più opaca. Superiormente vi è una corta pelosità, come anche sul picciolo e sui germogli; fitti ciuffi di peli biancastri si trovano invece inferiormente, agli angoli delle nervature. Esse sono prominenti e chiaramente parallele.





Fiori

I fiori sono ermafroditi, raramente unisessuali, con calice a corolla, abbastanza grandi e intensamente profumati, ricchi di nettare.

Le infiorescenze, con 2-5 fiori bianco-giallognoli, sono portate da un peduncolo che esce da una lunga brattea

fogliacea aliforme (5- 10 cm).

Frutti

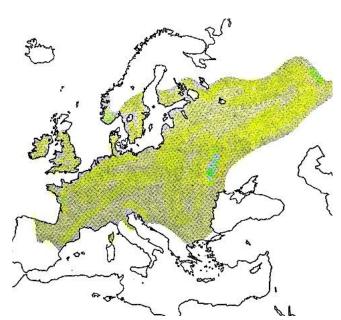
I Frutti sono capsule legnose, grosse e grigiastre, con parete spessa, coperte di peli con 5 coste sporgenti longitudinali, secchi e indeiscenti (cerceruli), Sono solitari o in gruppi pendenti, accompagnati da una

lunga foglia modificata (**brattea**). Il carcerulo, a forma globosa (capsule simili a noci), contiene 1 o 2 semi, di colore marrone grigiastro a maturità.

Legno

Il legno, grigio giallastro chiaro, è tenero, di aspetto sericeo, con porosità diffusa e raggi midollari piccoli ma ben visibili ad occhio nudo.

È tenero, di aspetto sericeo (simile alla seta), inattaccabile dai tarli e facile a lavorarsi. Serve per lavori di intaglio ed ebanisteria pregiata.



Habitat e diffusione

La sua origine è l'Europa ed il Caucaso.

Forma boschi nella fascia collinare e montana, dove sembra preferire i terreni acidi e un clima continentale, cioè con precipitazioni non troppo abbondanti.

È presente dal livello del mare fino a 1400 m di quota, dove vive in associazioni con le querce, il pioppo, la betulla ed il faggio.

È distribuito dalla Spagna e dall'Irlan-da alla Penisola Scandinava, alla Grecia, a gran parte della Russia europea ed al Caucaso. Specie eliofila, resistentissima al freddo, con predilezione per i terreni sciolti. È pianta caratteristica soprattutto dei terreni acidi di brughiera. Alligna però anche in terreni calcarei.

In Italia si trova soprattutto nel settore orientale delle Alpi e sull'Appennino centro – settentrionale.

Il tiglio in fitoterapia

Le parti della pianta da cui si ricava il principio attivo sono i fiori con la relativa brattea. Tali principi attivi sono Mucillaggini, tannini e un olio essenziale

Proprietà

<u>Uso interno</u>: I fiori (eventualmente con le brattee) per conciliare il sonno e sedare la tosse.

Si usano in **Infuso (tisana)** (1 - 2 g in 100 ml di acqua. Due - tre tazze al giorno) o in**Tintura**(20 grammi in 100 ml di alcool di 30°, a macero per 5 giorni. A cucchiai).

Versare la miscela di foglie e fiori nell'acqua bollente e spegnere il fuoco. Coprire e lasciare in infusione per 10 min. Filtrare l'infuso e berlo al momento del bisogno in caso di palpitazioni, tachicardia e nervosismo. Prima di andare a dormire per usufruire dell'azione rilassante e sedativa.

<u>Uso esterno</u> I fiori (eventualmente con le brattee) Per le irritazioni della pelle e delle mucose della bocca e della gola. Si usano in Infuso (5 g in 100 ml di acqua. Fare lavaggi, sciacqui, gargarismi, applicare compresse).

Impacchi per gli occhi: compresse di garza imbevute di infuso di tiglio e applicate sugli occhi alleviano la stanchezza, il rossore, le borse sotto gli occhi.

Per scottature ed eritemi solari, irritazioni delle emorroidi e delle zone intime esterne si utilizzano in **Tintura oleosa** (10 grammi in 100 ml di olio, a macero per 10 giorni in ambiente caldo. Applicare con lievi frizioni sulle parti interessate.

Tempi di raccolta

Fiori all'inizio della fioritura, in giugno - luglio, staccando il peduncolo dell'infiorescenza.

Se la memoria rallenta

Laura Franzini

Fenomeno legato all'età, la diminuzione fisiologica della capacità di ricordare non è da considerare una malattia.

Sistemi per ricordare:

Ecco alcuni strattagemmi per agevolare la memoria.

- 1 fare la lista della spesa.
- 2 scrivere appunti su un foglio.
- 3 tenere un'agenda degli appuntamenti.
- 4 tenere gli oggetti a portata di vista per non dimenticare di prenderli.
- 5 elencare le cose da fare nella giornata e nel prossimo futuro.
- 6 pianificare la giornata in anticipo.
- 7 ripetere mentalmente le parole o i nomi da ricordare.
- 8 associare nomi a cose o a eventi.

Sindrome da attenzione deficitaria attivata dall'età

Laura Franzini

Si manifesta così: poniamo il caso che tu decida di lavare la macchina, Mentre ti avvii al garage vedi che c'è della posta sul mobiletto dell'entrata. Decidi quindi di controllare prima la posta. Lasci le chiavi della macchina sul mobiletto per buttare le buste vuote e la pubblicità nella spazzatura e ti rendi conto che il secchio è strapieno. Visto che fra la posta hai trovato una fattura, decidi di approfittare del fatto che esci a buttare la spazzatura per andare fino in banca, visto che sta dietro l'angolo, per pagare la fattura con un assegno. Prendi dalla tasca il porta assegni e vedi che non hai assegni. Sali in camera a prendere l'altro libretto e sul comodino trovi una lattina di Coca Cola che stavi bevendo poco prima e che t'eri dimenticata lì. La sposti per cercare il libretto degli assegni e senti che è calda. Allora decidi di portarla in frigo. Mentre esci dalla camera, vedi sul comò i fiori che ti ha regalato tua figlia e ti ricordi che li devi mettere in acqua.

Posi la Coca Cola sul comò e lì trovi gli occhiali da vista che è tutta la mattina che li cerchi. Decidi di portarli nello studio e poi metterai i fiori nell'acqua. Mentre vai in cucina a cercare un vaso e portare gli occhiali sulla scrivania, con la coda dell'occhio, improvvisamente, vedi un telecomando. Qualcuno deve averlo dimenticato lì. Ti ricordi che ieri sera siete diventati pazzi cercandolo e decidi di portarlo in sala, al suo posto!! Appoggi gli occhiali sul frigo, non trovi nulla per i fiori, prendi un bicchiere alto e lo riempi d'acqua... intanto li metti qui dentro. Torni in camera con il bicchiere in mano, posi il telecomando sul comò e metti i fiori nel recipiente, che non è adatto e naturalmente...ti cade un bel po' d'acqua.. mannaggia! Riprendi il telecomando in mano e vai in cucina a prendere uno straccio. Lasci il telecomando sul tavolo della cucina ed esci... cerchi di ricordarti che cosa dovevi fare con lo straccio che hai in mano...

Conclusione:

- 1. Sono trascorse due ore;
- 2. non hai lavato la macchina,
- 3. non hai pagato la fattura,
- 4. il secchio della spazzatura è ancora pieno,
- 5. c'è una lattina di Coca Cola calda sul comò,
- 6. non hai messo i fiori in un vaso decente,
- 7. nel porta assegni non c'è un assegno,
- 8. non trovi più il telecomando della televisione,
- 9. non trovi più nemmeno i tuoi occhiali,
- 10. c'è una macchiaccia sul parquet in camera da letto e.. non hai idea di dove siano le chiavi della macchina.
- 11. Ti fermi a pensare: come può essere?
- 12. Non hai fatto nulla tutta la mattina, ma non hai avuto un momento di respiro...ma!

Fammi un favore "gira questo messaggio a chi conosci perché io non mi ricordo più a chi l'ho mandato.

E non ridere, perché se ancora non ti è successo.... ti succederà!

La sordità e le protesi acustiche (2^{parte})

A cura di Mauro Vallini da un articolo del dott. Sergio Albanese

Analizziamo adesso alcuni aspetti delle due più frequenti forme di sordità.

La sordità da rumore

Le onde sonore sono delle vibrazioni meccaniche che impattando contro la membrana timpanica la mettono in vibrazione. L'impulso viene trasmesso con una forza, amplificata dalla catena degli ossicini (martello, incudine e staffa), al sistema di liquidi dell'orecchio interno dove genera un'onda, definita "onda migrante", la cui ampiezza è proporzionale all'intensità, cioè alla violenza del suono.

Comprendiamo quindi come *l'esposizione a suoni molto forti per periodi prolungati possa causare un danno meccanico* alle delicate strutture nervose che, stimolate dall'onda, generano l'impulso elettrico che si trasformerà in sensazione uditiva.

Per tale motivo, nei lavori in cui notoriamente si superi la soglia di pericolo per l'udito, la legislazione impone l'uso degli OTOPROTETTORI. Il non portarli espone il lavoratore ad un lento e graduale deterioramento dell'udito che non viene percepito immediatamente, ma soltanto quando ormai è troppo tardi per porvi rimedio.

Un aspetto particolare delle sordità da rumore, che sta attirando l'attenzione degli otorinolaringoiatri in tutto il mondo, è il danno uditivo che si osserva nei giovani che ascoltano per molte ore la musica ad alto volume con le cuffie, la cosiddetta **SORDITA' DA MP3**. Si tratta di una vera emergenza globale, molti ragazzi e ragazze che si espongono a musica ad alto volume per molte ore stanno diventando ipoacusici.

Per far fronte a questo problema si sta proponendo di limitare la potenza di uscita delle cuffie dei riproduttori portatili.

Un caso a sé nel campo della sordità da rumore e la sordità da **TRAUMA ACUSTICO**. Un caso esemplare è lo scoppio di un petardo o di un pneumatico vicino all'orecchio: in tali casi, la violenta onda meccanica trasmessa dal forte rumore, come uno tsunami devasta le strutture nervose dell'orecchio interno portando un immediato calo di udito, associato ad un potente acufene, spesso entrambi irreversibili.

La Presbiacusia

La presbiacusia, considerato l'invecchiamento della popolazione, sta diventando anch'essa un problema sociale.

Il calo dell'udito con l'età è un fenomeno che, entro certi limiti, può essere considerato normale in seguito all'invecchiamento.

La sordità da invecchiamento varia da soggetto a soggetto in base a diversi parametri quali l'ereditarietà, il tipo di lavoro eseguito, l'esposizione nel corso della vita di sostanze tossiche (tabacco, alcool); nella pratica ambulatoriale in realtà vediamo pazienti oltre i 90 anni con un buon udito e a volte, poco più che 50enni con marcate sordità.

La gravità sociale della presbiacusia sta nel fatto che il paziente non riuscendo più a partecipare alle discussioni con i familiari e gli amici tende progressivamente ad isolarsi e, dopo un certo periodo di tempo, a cadere in depressione.

A volte si registrano vere e proprie forme di patologia psichiatrica in quanto l'anziano crede che la gente parli piano proprio per non fargli ascoltare discorsi importanti, senza rendersi conto che, in realtà, gli altri parlano come hanno sempre fatto.

La terapia protesica

La maggior parte delle forme di sordità da danno trasmissivo sono recuperabili chirurgicamente, invece per le sordità neuro-sensoriali l'unica possibilità di compensazione è il trattamento audio-protesico.

Per quanto concerne il trattamento chirurgico delle malattie dell'orecchio e delle sordità trasmissive ad esse connesse rimando al capitolo specifico.

Iniziamo con un primo importante quesito: **quando è necessario utilizzare una protesi?** Occorre differenziare tra adulto e bambino.

Sordità infantili

Nel bambino piccolo, tra il 2° ed il 3° anno di età avviene la fase più importante di sviluppo del linguaggio.

Un bambino piccolo con un grave deficit uditivo, non correggibile differentemente, necessita <u>obbligatoriamente</u> di un supporto protesico altrimenti, oltre al problema della sordità, ci si presenterà il problema dell'alterazione del linguaggio.

Il bambino impara a parlare per imitazione, ascoltando.

Il bambino completamente sordo, se non supportato, diventa muto: questa è l'origine del sordomutismo.

Il bambino con un deficit uditivo grave ma non totale impara a parlare, ma, ascoltando le parole distorte, le riproduce altrettanto distorte. Tale fenomeno è definito tecnicamente DISLALIA AUDIOGENA.

Una corretta e tempestiva protesizzazione aiuta a consentire al bambino una normale socializzazione e a prevenire l'insorgenza dei disturbi del linguaggio, pertanto il bambino ipoacusico deve essere protesizzato presto e bene.

Sordità dell'adulto

Nelle persone che perdono l'udito in età adulta non ci sono rilevanti problemi a carico del linguaggio.

Nell'adulto il linguaggio è consolidato ed il calo di udito non intacca il patrimonio verbale. L'unico evidente effetto riguarda la <u>perdita di un efficace controllo del volume della voce</u>: è noto, infatti, che le persone affette da un calo di udito tendono ad alzare la voce. Ciò avviene poiché noi tutti, parlando, controlliamo il volume della nostra voce ascoltandoci. Ovviamente, se le orecchie non funzionano bene il controllo non funziona e tendiamo ad alzare la voce.

Un esempio in tal senso: se proviamo ad indossare delle cuffie ed ascoltare musica mentre parliamo inizieremo con tutta probabilità a gridare senza accorgercene, proprio per la perdita del controllo uditivo.

Nella sordità insorta in età adulta il paziente avverte in genere da solo il crescente disagio nella vita quotidiana, sia in privato che sul lavoro.

La sordità porta quindi lentamente ad isolarsi, evitando situazioni di imbarazzo legate a conversazioni che risultano sempre più difficili.

Se ciò accade, vuol dire che la perdita uditiva ha raggiunto un livello che viene definito **limite di idoneità sociale** e che quindi è arrivato il momento di pensare ad un trattamento protesico.

Sezione Rubriche

Perché Maggio è il mese della Madonna?

A cura di Mauro Vallini

a storia del mese mariano comincia nel Medioevo con il tentativo di cristianizzare le feste pagane in onore della natura in fiore.

Evocando la Madonna, la creatura più alta, si potevano unire i temi della natura e della Santa Vergine. Anche il beato Enrico Susso di Costanza (secolo XIV) componeva saluti con i quali dedicava la primavera in genere e maggio in particolare alla Vergine.

La pratica delle prime devozioni risale al secolo XVI. A Roma fu San Filippo Neri a delineare il futuro mese mariano insegnando ai giovani ad ornare le statue della Madonna nel mese di maggio, a cantar lodi in suo onore e a compiere atti di virtù e di mortificazione. Nasce il "fioretto di maggio", gli altarini e le funzioni serali ...

Ma vediamo più in dettaglio il perché Maggio è mese mariano.

Come la maggior parte delle grandi tradizioni popolari, la "marianità" del mese di maggio non ha un "inventore" ma è piuttosto il risultato di un'armoniosa fusione di tradizioni svariate

Vediamo quali elementi si sono fusi per far sì che maggio diventasse universalmente il "mese della Madonna"!

Maggio è il mese dell'amore.

Lo è fin dall'antichità. Non solo perché la bellezza della stagione suggerisce pensieri "romantici", ma anche per un motivo molto più concreto e pratico: dopo i rigori dell'inverno (ai quali, con la diffusione del Cristianesimo si aggiunsero i rigori della Quaresima) lo sbocciare della bella stagione (e, sempre con il diffondersi del Cristianesimo, del tempo pasquale) diventava l'occasione per organizzare feste popolari: occasione privilegiata per gli incontri fra giovani e quindi per il nascere di affetti e di progetti matrimoniali.

La letteratura colta e popolare poi insisté molto su questo abbinamento fra maggio e amore, contribuendo così a rafforzarlo e a radicarlo nell'immaginario collettivo.

Maggio è anche il mese delle rose.

Per la verità adesso non lo è più, da quando l'innesto con una varietà di piccole rose orientali (sec. XIX) ha dato alle nostre rose la caratteristica che mancava, e cioè la rifioscerenza.

Adesso abbiamo rose da aprile a novembre, ma un tempo le rose erano proprie del solo mese di maggio, il che accentuava la loro preziosità e anche la particolare bellezza di questo mese: e anche questo è un elemento che predispone il terreno alla marianità di maggio.

Ma ecco subentrare un fatto importantissimo, e cioè la grande "svolta medievale" della devozione mariana.

La esaminiamo in tre passaggi:

- Nei primi secoli del Cristianesimo la Madonna era stata oggetto di grandi riflessioni teologiche: e fu giusto, perché la cristianità doveva avere ben chiaro il ruolo della Madonna, il suo legame unico e irripetibile con il Salvatore, la sua reale maternità e la sua perpetua verginità.
- 2. Il Medio Evo, che pure fu epoca di grandi crudeltà, fu anche epoca di meravigliose intuizioni e di eccezionale passione religiosa.
 - Fra le grandi intuizioni del Medio Evo ricordiamo (anche se questo non avveniva sempre, ovviamente...!) la straordinaria valutazione della donna.
 - Pensiamo alla cavalleria, pensiamo al nostro Dolce Stil Novo: la donna era vista come creatura angelica, come tramite fra l'uomo e Dio, come "Signora" alla quale consacrare la propria vita in un rapporto d'amore che spesso era tutto ideale e spirituale.
 - Ripeto, questo non era la norma, ma era un elemento molto presente, se non nella prassi, almeno a livello di convinzione.
- 3. Per uno stupendo disegno della Provvidenza gli animi imbevuti di questa mentalità (magari anche solo a livello superficiale) finirono per orientare verso Maria questo concetto altissimo della donna, e così Maria divenne oggetto non più soltanto di riflessione teologica, ma di appassionato e delicato amore.

I Santi (che sono sempre i grandi profeti di ogni secolo) cominciarono a rivolgersi alla Madonna come innamorati, fiorivano le cattedrali e le opere d'arte ispirate alla Madonna, per non parlare delle feste e del folklore...

Sì, la Madonna fu veramente la regina del Medio Evo!

Anzi, lo stesso appellativo Madonna nasce proprio in quest'epoca: Mea domina, Signora mia

Non per niente nelle altre lingue diventerà Notre Dame, Our Lady, Nuestra Señora, Nossa Senhora...

A questo punto fiorisce spontaneo l'abbinamento: maggio è il mese dell'amore, Maria è la donna amata per eccellenza. Dunque Maggio è il mese di Maria!

Dal Medio Evo in poi il fiorire progressivo di tradizioni in questo senso è stato insieme conseguenza e causa di questa bella equivalenza. È vero che ci sono voluti dei secoli per arrivare alle forme di devozione odierne.

Ma le radici profonde sono qui, in questo abbinare Maria e amore.

Ma a questo punto sta bene anche qualche data!

La prima documentazione scritta della marianità di maggio compare in una composizione del re-poeta Alfonso di Castiglia (morto nel 1284) e in uno scritto del beato Susone (morto nel 1336).

Nel secolo XIV a Parigi il primo maggio si celebrava una paraliturgia mariana.

Possiamo però supporre che nell'animo popolare la marianità di maggio fosse già ben presente: è con il Medio Evo tra l'altro che nasce il Rosario: siccome alla donna amata si offrono ghirlande di rose, ecco che a Maria si offrono ghirlande di Ave Maria.

Il legame del Rosario con maggio (anche se non è l'unico che caratterizza questa preghiera mariana) è evidente, se non altro nella denominazione.

Nel '500, forse per arginare il carattere pagano delle feste primaverili, i predicatori e i pastori d'anime incoraggiarono con forza il maggio mariano: tra essi spicca San Filippo Neri.

Nel '600 fioriscono pubblicazioni specifiche sul mese di maggio, che nel '700 ha ormai trovato una stabile caratterizzazione e una prassi comune fatta di preghiere, canti, pratiche devote da distribuire lungo il mese, testi di meditazione abbinati ai vari giorni.

I Mesi di Maggio si moltiplicano ovunque, nelle tipografie come nella pratica della vita quotidiana !

Il secolo XIX accentua la marianità di maggio e così pure la prima metà del '900.

Oggi, dopo alcuni decenni di doloroso oscuramento della marianità di maggio e della devozione mariana in generale, sembra di assistere a un bel rifiorire dell'amore per la Madonna, con le debite conseguenze, maggio compreso.

E concludendo ci accorgiamo di non avere risposto con precisione alla domanda: Quando è nato il maggio mariano?

Ma non è possibile farlo con esattezza, ed è bello che sia così: perché abbinare maggio alla Madonna, non fu l'intuizione di un singolo, ma un'esigenza del cuore di tutto un popolo semplice e innamorato.

Tratto da sito:

http://www.pastoralespiritualita.it/Articoli-Rubriche/Con-Maria-verso-Gesu/Perche-Maggio-e-il-mese-della-Madonna.html

Attività svolte dall' A.V.A.

GARA DI BURRACO

Aprile 2016









Classifica

1° Coppia Class. Del Percio **Tina - Salsedo Ester** 2° Coppia Class. Guasco **Guido - Lazzaroni Giuseppe** 3° Coppia Class. Doz **Giovanni - Di Giovanni Anna**

Attività svolte dal C.D.I.

Concerti "esterni" Relazione della giornata 13/4/016 alla residenza Villa Molina

Giuseppina Guidi Vallini

d ecco giungere il giorno 13/4/c.a., giorno in cui il Coro delle Coccinelle Scalmanate si era accordato con la residenza Villa Molina per portare un po' di allegria agli ospiti della Casa.

Filippo, uno dei conduttori del Coro, per impegni imprevisti, non ha potuto essere presente, come di solito avviene e Mauro lo ha sostituito per la parte del suo repertorio.

Ci siamo trovati di fronte ad



un ulteriore imprevisto. Non esisteva una sala abbastanza grande che potesse contenere e gli ospiti e i coristi e quindi, dopo un primo disagio di fronte a questa insolita difficoltà, ed inoltre con il timore di probabile pioggia, ci siamo sistemati all'aperto come meglio si poteva, con un grande ombrellone a riparo per gli strumenti e abbiamo cercato di allentare la tensione iniziale e di dare il meglio possibile con le nostre canzoni.

Mauro ha presentato non solo il coro, ma ha spiegato l'origine dei vari canti, fornendo numerosi dettagli sugli autori delle parole e della musica.

Gli ospiti hanno gradito la nostra esibizione e ci hanno applaudito cantando anche assieme a noi; da notare l'ospite cantante che da una finestra si è unita al nostro coro con grande entusiasmo. Le canzoni eseguite sono state:

La Spagnola – Santa Lucia – Che sarà – E qui comando io – Le scarpette – Fratello sole e sorella luna – Parlami d'amore Mariù –Ti voglio tanto bene – Meglio sarebbe – Polenta e baccalà – La famiglia Brambilla – Vengo anch'io – e, a richiesta, Piemontesina.

A causa della pioggia, alquanto dispettosa ma che ha resistito fin quasi alla fine, non abbiamo potuto accomiatarci dagli ospiti con il canto "Amici miei" ma.... Pazienza!

Le Assistenti della Casa, in breve tempo, hanno fatto sì che gli strumenti non si bagnassero e che gli ospiti e i coristi entrassero al riparo e si recassero al piano superiore dove un gustoso rinfresco li aspettava.

Una lode al batterista Domenico e, al pianista Mauro, per la sua professionalità artistica e per la sua capacità di comunicazione e – questo mi sembra più che giusto – un elogio al nostro spirito di adattamento e al nostro desiderio di far trascorrere agli ospiti ore liete.

Un grazie alle Assistenti per l'accoglienza e per la disponibilità di adattamento nei nostri confronti. Ci hanno chiesto se potevamo eventualmente ritornare e magari in una giornata di sole e questa richiesta – penso- che per noi tutti sia stata di grande soddisfazione.

Ed ora, alcune notizie sulla struttura in cui ci siamo esibiti.

A cura di Mauro Vallini

Il Complesso Residenziale Villa Molina, dimora storica di incomparabile pregio architettonico, sapientemente ristrutturata e finalizzata all'accoglienza dell'anziano autosufficiente o parzialmente autosufficiente per lunghi periodi, per vacanza assistita, di convalescenza o di sollievo della famiglia. I suoi standard strutturali, rispondenti alle normative vigenti, offrono garanzie, di sicurezza, tranquillità e agio alla propria utenza.

Immersa in un parco secolare, nel cuore della "città giardino" di Varese, completamente attrezzato e dotato di eleganti arredi, percorsi protetti, facilmente percorribili e agibili per passeggiate e momenti di relax e di ristoro.

Gli alloggi protetti prevedono camere doppie elegantemente arredate, dotate di ogni comfort tutte con servizio privato, telefono, chiamata diretta al personale, TV LCD, con annesso cucinot-to/tisaneria, zona soggiorno, pranzo, ambulatorio, sale, saloni salotti corredati da arredi funzionali, pur mantenendo lo charme inalterato della villa d'epoca, oltre a reception, uffici, ed ampi parcheggi.

L'ospite a Villa Molina viene accolto e a Lui viene dedicato un progetto di soggiorno, di sostegno e cura personalizzato secondo le proprie necessità ed aspettative, sorretto da personale qualificato, attento ed affettuoso anche nel proporre attività della giornata, declinate a seconda



della capacità dell'utente.

La gamma di servizi comprende oltre al trattamento alberghiero, assistenza 24 ore su 24 e di supporto alla persona medico-infermieristica, animazione e fisioterapia.

Inoltre a disposizione dell'ospite servizio di estetica di base, parrucchiera, assistenza per piccole commissioni, pulmino per spostamenti.



Tanta assistenza e un sorriso in più.

Un tratto fondamentale di Villa Molina, come delle altre del Gruppo, è la particolare cortesia del personale. Non basta, infatti, assicurare un alto livello di qualificazione professionale, c'è anche la necessità di persone che vivano il proprio ruolo condividendo con affetto la vita degli ospiti. Perché gli anziani si sentano, in un contesto protetto e familiare, davvero "a casa".

A tavola non si invecchia.

Il servizio di ristorazione di Villa Molina, è particolarmente curato: dalla prima Colazione alla Merenda, al Pranzo e alla Cena, gli aspetti dietologici sono considerati fondamentali, sia per chi debba seguire una dieta particolare (dieta iposodica, ecc...), sia per chi desideri semplicemente mangiare bene, in modo corretto e bilanciato, ma anche appetitoso e gustoso.

Taglio del nastro per i murales del CDI di via Maspero

Giuseppina Guidi Vallini

ià nel numero precedente del mese di aprile del nostro periodico "La Voce" era stata relazionata l'attività creativa degli allievi del Liceo Artistico di Varese sui muri del corridoio del CDI.

A completamento di tale opera illustrante, attraverso il mondo della natura, (alberi, fiori, frutti, animali) e riflessioni profonde e significative, il ciclo delle varie stagioni, il Sindaco di Varese dott. Fontana e l'Assessore ai Servizi Sociali, dott. Angelini, hanno voluto dare maggior significato a questa iniziativa, inaugurando questo lavoro con il taglio del nastro. Gli allievi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno collaborato a questa inaugurazione. Gli ospiti del CDI hanno assistito con entusiasmo a questa cerimonia, soddisfati di come il loro ambiente in cui sostano giornalmente sia stato arricchito da questi murales, ed hanno ringraziato i promotori e gli esecutori di questi affreschi.

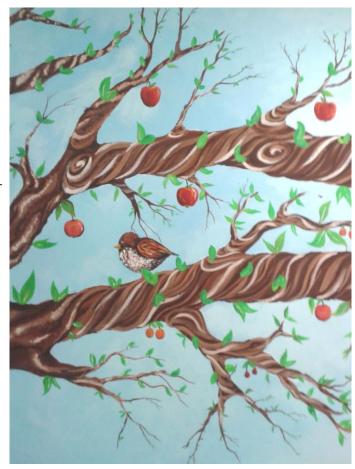
Un gustoso rinfresco ha concluso questa manifestazione.

Per un'ulteriore informazione, in modo che almeno i pensieri scritti sui muri relativamente al ciclo delle stagioni, siano a conoscenza dei nostri lettori e offrire loro tema di riflessione, li riportiamo qui di seguito:

"Il torrente ghiacciato ora tace, l'acqua non fa rumore, par dormire, il freddo l'ha coperta di un velo lucente, il bosco risplende di bianco e il lungo sentiero par poltrire, il gelo l'ha reso silente."

"In un campo ho veduto una ghianda, sembrava così morta ed inutile. E in primavera ho visto quella ghianda mettere radici e innalzarsi giovane quercia verso il sole; un miracolo potresti dire, eppure questo miracolo si produce migliaia di volte nel sonno di ogni autunno e nella passione di ogni primavera. Perché non dovrebbe prodursi nel cuore dell'uomo?"

" Poesía è guardare un'alba nascere con ancora uno spicchio di luna, annusare l'aría profumata



di viole, ascoltare il respiro silenzioso intorno a noi, il sussurro del mare calmo e alla sera godere dei tramonti favolosi dell'estate. Poesia è la stessa visione che Dio ci ha regalato"





I sogni sono favole a colori

I Centri Anziani di

- Via Maspero
- Avigno
- San Fermo

In collaborazione con:

Scuola Primaria IV Novembre

Scuola primaria G. Galilei

Scuola Secondaria I° grado Vidoletti

Scuola Secondaria I° grado Don Rimoldi

Liceo Artistico Frattini

Università dell'Insubria

ONLUS il Millepiedi

18 Maggio 2016 ore 10.30
evento conclusivo
aula magna
Università dell'Insubria

Via Ravasi, 2 - VARESE



Comunicazioni del C.D.I. Fine dei corsi del C.D.I.

Giuseppina Guidi Vallini

i comunica che <u>mercoledì 1 giugno</u> p.v. sarà festeggiata nella sala-bar la fine dei corsi, svoltisi da ottobre 2015 a fine maggio 2016 presso il C.D.I. di via Maspero, alla presenza del Dott. Marco Vanetti, dell'Assessore Enrico Angelini, dei conduttori dei corsi stessi e del Presidente dell'A.V.A. Silvio Botter.

Quest'anno i doni omaggio ai conduttori dei corsi è stato preparato da Rita Lanzani la conduttrice del corso di yoga. Una bella sorpresa!

Un aperitivo ai partecipanti sarà preparato ed offerto dagli studenti dell'Istituto "Santa Maria Ausiliatrice" di Varese che già precedentemente avevano dato prova della loro capacità professionale in un incontro con gli ospiti del CDI.

Nel prossimo numero del periodico sarà relazionata la manifestazione.

5° sfilata di moda

Giuseppina Guidi Vallini

Lettorí caríssímí, fate bene attenzione alla novità che il periodico "La Voce" vi sta dando.

Quale?
La 5^ sfilata moda

Quando?
Giovedì 9 giugno p.v. alle ore 9,30

La collaboratrice e realizzatrice?

La dinamica e creativa Luciana Gandini con le sue aiutanti: Anna, Anna, Bruna, Elvira, Giusi, Grazia, Grazia, Luciana, Luisa

I colorí deglí abití?

A sorpresa: rosso, nero, verde, blu, giallo, rosa?

Ai partecipanti, constatarne l'armonia.

Venite numerosi a gustare lo stile, l'eleganza e la creatività degli abiti presentati.

Nel prossimo numero del periodico troverete la relazione di questa ormai consueta manifestazione.

